

# RASSEGNA STAMPA

# RASSEGNA STAMPA



**Novembre 2006**



A cura dell'Ufficio stampa  
CNA Regionale dell'Emilia Romagna



## «Ok al piano, ora tagliare le spese improduttive»

Domani la direzione regionale della Cna darà un giudizio sul bilancio regionale, ma il presidente Quinto Galassi anticipa alcune impressioni. «Rispetto ad una situazione generale difficile, dove la gente teme di ritrovarsi "sommersa" da aumenti di costi, crescita dell'imposizione fiscale ai vari livelli, mi sento di dire che le linee guida del bilancio, rientrano negli obiettivi del Patto per la qualità, cioè: tenere la coesione sociale legata alla crescita economica». «Posso dire che da parte della Regione si è inteso prestare attenzione al fatto che il prelievo fiscale aggiuntivo che c'è, non colpisca qualcuno in particolare e si spalmi in modo omogeneo, senza penalizzare troppo cittadini e imprenditori», aggiunge Galassi. Gli artigiani, che si sentono colpiti dalla Finanziaria, temono ulteriori aggravii da parte dei Comuni, ma apprezzano la scelta della Regione di voler mantenere servizi qualificati. Cna chiede ulteriori tagli alle spese improduttive perché una sommatoria di tasse minerebbe la competitività del sistema.

# Un bilancio da 15,5 miliardi di euro Con 240 milioni di nuove tasse

**La Regione. Le nuove risorse derivano dalla crescita di Irpef e Irap**

Il bilancio della Regione Emilia-Romagna è di 15,5 miliardi di euro. Al suo interno c'è una manovra fiscale da 240 milioni di euro, 180 dei quali saranno recuperati con l'aumento dell'addizionale Irpef e 60 con un aumento dell'Irap su alcune tipologie di imprese. L'Irpef sarà applicato in maniera progressiva, dallo 0,2% per i redditi sotto i 15.000 euro fino allo 0,5% per i redditi eccedenti i 25.000 euro. La nuova aliquota Irap del 5,25% si applicherà «ad un numero estremamente limitato di imprese», cioè banche, assicurazioni e ex municipalizzate. In genere ai settori poco esposti alla concorrenza, senza toccate le imprese di produzione. La Regione spenderà i 240 milioni di euro della manovra fiscale in questo modo: 100 milioni per la cura di anziani e disabili, 100 milioni per la sanità e 40 milioni per investimenti (ricerca, infrastrutture, agricoltura, ambiente, mobilità e risparmio energetico). I 15,5 miliardi di investimenti vengono spesi per l'81,5%



LA REGIONE SPENDE OGNI ANNO 7,6 MILIARDI DI EURO PER I SERVIZI SOCIO SANITARI. DI LATO GALASSI E GARDINI

spese correnti e per il 18,5% in investimenti. Tra le spese correnti la parte del leone la fa il socio sanitario (che costa 7,6 miliardi). La Regione Emilia-Romagna spende per ogni cittadino 2.725 euro l'anno, 1866 dei quali servono ad assicurare i servizi sanitari e sociali, 325 per il trasporto pubblico, la mobilità, l'ambiente.

173 per il sostegno alle attività produttive, commercio, terziario, lavoro, formazione e istruzione. Per ogni cittadino l'investimento pesa per 503 euro. Nella manovra approvata dalla giunta c'è anche un contenimento di costi per 48 milioni di euro, un intervento che porta le spese di funzionamento dell'ente Regione Emi-

lia-Romagna ad una percentuale inferiore al 3% dell'intero bilancio. Presentando la manovra, Delbono ha anche ricordato che la Regione nel 2000 ha eliminato l'addizionale sul bollo auto e nel 2002 ha ridotto l'Irap per le cooperative sociali, le onlus e le organizzazioni non governative.

**S. R.**

**Congiuntura.** Emilia-Romagna, Toscana e Marche crescono ancora trainate da meccanica e calzaturiero

# L'industria accelera il passo

Bene produzione ed export ma preoccupa il costo del denaro

**L'ANALISI**

## Agganciati al treno tedesco

di Luca Paolazzi

**D**urerà, non durerà? I dubbi sulla solidità della ripresa italiana si intrecciano con le dinamiche europee e gli effetti della Finanziaria. E nascono dall'esperienza di lenta crescita passata. Quando un sistema economico mette in fila cinque anni in cui non fa molto meglio dello 0,6% medio e si calcola che abbia un limite di velocità dell'1,3%, è normale interrogarsi sulla sua capacità di viaggiare a ritmi superiori al 2%, come negli ultimi trimestri.

I dati più recenti hanno continuato a riservare sorprese positive: una crescita molto più robusta dell'atteso sia in Italia sia nel resto di Eurolandia (e in particolare in Germania). Cosicché le previsioni sono state riviste al rialzo e anche le ultime, che danno un aumento del Pil italiano dell'1,8% quest'anno e dell'1,4% il prossimo, potrebbero rivelarsi caute. La crescita in Italia potrebbe arrivare o addirittura superare il 2% quest'anno (il migliore dal 2000, quando fu del 3,6%) e frenare solo un po' il prossimo. Mentre nell'eurozona sfiorerà il 3% nel 2006 e starà nettamente sopra il 2% il prossimo.

Questo ottimismo nasce da una constatazione e da una considerazione. La constatazione prende atto delle ultime cifre congiunturali che hanno smentito la visione finora condivisa da tutti gli analisti, secondo i quali il meglio della crescita europea era stato toccato nel primo semestre di quest'anno e che la seconda metà sarebbe stata di naturale rallentamento. I numeri, invece, dicono che terzo e quarto trimestre saranno pimpanti almeno quanto il primo e il secondo; ciò favorisce una partenza sprint anche nel 2007. La considerazione è che la lenta crescita europea (e italiana) degli anni 90 era legata all'aggiustamento dei bilanci pubblici, mentre nei primi anni Duemila c'è stato il risanamento dei bilanci aziendali. Questi due freni sono venuti meno. Certo, in Italia peserà una Finanziaria confusa e con un aggiustamento non piccolo (1% del Pil; solo lo 0,6% quello vero). Ma se la locomotiva tedesca tira, il vagone italo non si fermerà.

Buono l'andamento di produzione e ordini, con l'export che funge ancora da motore del rilancio, positive le prospettive di chiusura di fine anno, ma sul 2007 pesano molte incognite: dal costo del denaro al rincaro dell'energia, dall'enigma Finanziaria al rallentamento dell'economia statunitense. L'industria del Centro-Nord mostra segnali di ripresa sempre più netti, soprattutto in Emilia-Romagna, dove sembrano confermati gli andamenti positivi registrati nella prima parte dell'anno anche per investimenti e occupazione. Così come delineato da Unioncamere negli scenari di sviluppo: +1,8% la crescita del Pil nel 2006 in Emilia-Romagna a fronte di un +1,6% nelle Marche, un +1,5 in Toscana e un +1,1 in Umbria, con prospettive di rallentamento per il prossimo anno.

Tra i settori spiccano la brillante dinamica della meccanica e il recupero dell'agroalimentare in tutta l'area, il rialzo superiore alle attese delle calzature nelle Marche (+8,4% l'export oltreconfine nel terzo trimestre, secondo l'indagine del Centro studi Confindustria presentata ieri), la risalita del tessile in Toscana. Più cautele viene espressa dagli industriali in Umbria, alle prese con lo stallo dell'edilizia e la contrazione dei margini. Mentre si rimettono in moto gli impianti degli artigiani, che denunciano però come il clima di incertezza creato dalla politica lasci al palo investimenti e occupazione.

Servizi ▶ pagine 2 e 3

**PESARO E URBINO**

### Provincia a caccia di efficienza

La provincia di Pesaro e Urbino ultima in regione per efficienza di economia, enti locali, sanità. È quanto rivela un'indagine del Centro studi Sintesi di Mestre.

Biondi ▶ pagina 6

**Obiettivo rimonta**

Il valore aggiunto (in euro) per abitante nelle Marche

Ancona	22.990,5
Ascoli Piceno	20.706,1
Macerata	21.042,6
Pesaro-Urbino	20.101,7
ITALIA	21.825,4

Fonte: elab. Centro studi Sintesi

**Industria: al rialzo le lancette**

Le previsioni su export, fatturato e occupazione nel Centro-Nord



Fonte: Confindustria provinciali

## Ricerca e sviluppo. Dati Uic sugli scambi di tecnologia Dal Centro-Nord venduti brevetti per 414 milioni

Il Centro-Nord nel 2005 ha esportato "conoscenza tecnologica" più di quanta ne abbia importata dall'estero. È quanto emerge dai dati Uic (Ufficio italiano cambi) sulla "bilancia tecnologica dei pagamenti", che registra le transazioni con l'estero relativamente a diritti di proprietà industriale e intellettuale (brevetti, per esempio).

Le quattro regioni dell'area hanno venduto all'estero conoscenza tecnologica per 414 milioni, 82 in più di quanto ne abbiano acquistata. A trainare sono state le performance di Emilia-Romagna e Toscana.

Salvati ▶ pagina 4

**IL DISTRETTO DI REGGIO EMILIA**

### La meccatronica vale 4 miliardi

Numeri in crescita per il distretto della meccatronica di Reggio Emilia. Dal 2003 il giro d'affari delle 300 aziende del settore (erano 220 tre anni fa) è salito di oltre il 30%, attestandosi sui 4 miliardi. Sono imprese fortemente orientate verso il mercato internazionale: l'86% esporta i propri prodotti.

Servizi ▶ pagina 8

**In accelerazione**

Imprese e ricavi (in miliardi) della meccatronica reggiana

Aziende 2003	220
Aziende 2006	300
Rivavi 2003	3
Rivavi 2006*	4

\*Stima

Fonte: elab. Il Sole-24 Ore CentroNord



Le buone prospettive di fine anno minate dal rincaro di tassi, energia e apprendistato

## Gli impianti artigiani si mettono in moto

■ Anche i piccoli operatori artigiani si sono rimessi in moto e, in linea con gli scenari di sviluppo Unioncamere, prevedono una chiusura d'anno con numeri in miglioramento per fatturato e domanda, ma un 2007 non altrettanto positivo. A incidere sono il lievitare dei tassi di interesse e dei costi energetici, l'avvento delle nuove regole di Basilea 2, ma soprattutto una Finanziaria ancora poco chiara e norme sull'apprendistato molto penalizzanti per gli artigiani.

«È stato sicuramente un anno positivo. Le aziende continuano a investire e a ricevere ordinativi — dice **Gabriele Morelli**, segretario Cna

Emilia-Romagna — e il 2007 potrebbe confermare questo andamento, risolte incognite come i costi energetici e i tassi d'interesse in salita, Basilea 2 e una Finanziaria che potrebbe influenzare consumi e investimenti». Archiviata la questione del Tfr,

### TRA PIACENZA E RIMINI

Secondo la Confartigianato performance più brillanti nel comparto macchine mentre l'indotto del turismo è cresciuto meno del previsto

resta aperta però quella dei contributi per gli apprendisti, che sembra penalizzare soprattutto la spinta dei giovani a creare nuova impresa. «Più che l'effetto sulle imprese esistenti, inserite in un contesto solido, temiamo proprio che la Manovra possa creare problemi per le nuove iniziative, che invece sarebbe opportuno stimolare», conclude Morelli.

Un anno positivo, il 2006, conferma il presidente di Confartigianato Emilia-Romagna, **Giampaolo Palazzi**, in particolare per la meccanica e l'agroalimentare a Parma, mentre c'è stata una crescita inferiore alle aspettative per l'indotto del turismo.

Nubi in vista, invece, per l'inizio del nuovo anno, per le troppe incertezze, «a partire dall'edilizia, che se finora ha trainato l'indotto ora potrebbe, come sta capitando negli Usa, arrestarsi», spiega Palazzi.

Ad addebitare alla politica il clima di scarsa fiducia che regna tra le Pmi e impedisce una vigorosa ripresa degli investimenti è anche **Silvano Gattari**, segretario Cna Marche, che si dichiara peraltro «sorprendentemente contento» per i dati congiunturali sulla ripresa delle Pmi artigiane della regione: la quota di imprese con livelli di attività in calo si è dimezzata nei primi sei mesi dell'anno e partico-

larmente brillanti risultano le performance nella meccanica, nella cartotecnica ma anche nel tessile con previsioni in aumento pure per agroalimentare. «La politica invece di incentivare le imprese sta ostacolando gli autonomi tentativi di recupero», afferma **Giorgio Cippitelli**, segretario Confartigianato Marche, che nota tentativi di rilancio anche sul fronte investimenti, «da focalizzare sulle reti commerciali, perché il problema dei nostri prodotti di nicchia non è essere comprati, vista la forte domanda internazionale per la qualità, bensì essere venduti, cioè arrivare al consumatore».

Cauto ottimismo viene espresso da **Pierluigi Galardini**, direttore Confartigianato Toscana: «Ci sono in effetti segnali che ci fanno pensare a un'inversione di tendenza. La percezione degli imprenditori è quella di aver agganciato la ripresa, e

questo trend si potrebbe consolidare nel 2007. Questo avviene anche nei settori che fino a ieri erano più in crisi e più esposti alla concorrenza, come il meccanico e il comparto moda, e in generale tutto il manifatturiero. Tra le nostre associate la situazione continua a essere critica, invece, nel distretto aretino dell'oro».

Gli ultimi mesi dell'anno non si profilano esaltanti per l'Umbria così come per il primo trimestre del 2007 le proiezioni economiche danno poche speranze di miglioramento. Gli

### LA REDDITIVITÀ RESTA BASSA

Da Perugia la Cna giudica insoddisfante il trend messo a segno dalle microrealità perché il portafoglio ordini cresce ma i margini scendono

artigiani della Cna regionale non sono infatti troppo ottimisti per il prossimo futuro economico, sebbene si registrino «timidi segnali di ripresa che però non si consolidano». Lo sostiene **Paolo Arcelli**, direttore Cna, descrivendo un trend ancora insoddisfante, con l'Umbria in ritardo rispetto alle altre regioni del Centro Italia. Le commesse, gli ordinativi in qualche settore (manifatturiero in prima fila) continueranno nei prossimi mesi la loro crescita, ma di contro probabilmente i margini di guadagno, «la redditività delle imprese resterà tale, cioè insoddisfante. E questo in uno scenario — sottolinea Arcelli — dove aumenta l'occupazione ma diminuisce la produttività. Un quadro che si spiega con la presenza in regione di lavorazioni mature, non ad alto valore aggiunto, con un settore delle costruzioni in tenuta ma un terziario asfittico».

# L'export traina la ripresa

## Sulle prospettive dell'Emilia-Romagna pesa la Finanziaria

PAGINE A CURA DI  
**Selenio Canestrelli**  
**Andrea Lanzarini**  
**Sara Monaci**  
**Ilaria Vesentini**

BOLOGNA

■ A un 2006 positivo sotto tutti i profili dovrebbe seguire un inizio anno ancora all'insegna della crescita. E tuttavia sul morale delle imprese cominciano ad affollarsi nubi: una Finanziaria che, secondo le aziende, non è in grado di sostenere la crescita e l'incremento del costo del denaro.

«Permane una buona propensione agli investimenti da parte delle imprese della regione — affermano dall'ufficio studi di Con-

### PIL IN CRESCITA

Secondo le stime di Confindustria Emilia-Romagna il prodotto interno lordo salirà di circa il 2% nel 2006

### LIMITI ALLO SVILUPPO

Il costo del denaro e il temuto rallentamento dell'economia degli Stati Uniti visti come i pericoli maggiori per i conti delle imprese

findustria Emilia-Romagna — e si registrano buoni andamenti di produzione industriale, ordini interni ed esteri e occupazione». In un contesto di economia nazionale crescente, «anche se per il secondo semestre 2006 si registra una decelerazione della domanda», il tasso di crescita del Pil «per il 2006 dovrebbe collocarsi poco al di sotto al di sotto del 2%, mentre le aspettative per i primi mesi del 2007 dovrebbero confermare i trend di crescita degli ultimi trimestri». In tutto questo, però, «occorrerà valutare l'impatto delle varie disposi-

zioni della Finanziaria».

È stato l'export, in particolare verso l'Ue, a dare la spinta all'economia felsinea secondo **Giuliano Gotti**, segretario generale di Confindustria Bologna: «Nella prima parte dell'anno la crescita è stata sostenuta, oggi si è stabilizzata. La domanda interna invece, lievemente cresciuta nei mesi scorsi, sta rallentando, anche per i temuti prelievi fiscali della Finanziaria. L'anno prossimo non dovrebbe aprire molto diversamente in termini congiunturali: le aspettative sono positive, perché l'inflazione non cresce e saremo più competitivi con il taglio del costo del lavoro».

A Modena le performance migliori le hanno avute biomedicale, meccanica e ceramica. Timidi segnali positivi per il tessile-abbigliamento. «I risultati dell'anno sono confortanti — dice il presidente di Confindustria Modena, **Vittorio Fini** — così come le previsioni per i mesi a venire. Le nostre imprese hanno premuto l'acceleratore su produzione, fatturato ed esportazioni. Ma soprattutto continuano a investire. La partita della competitività, però, le aziende non la giocano da sole: occorre un ambiente più favorevole, che faccia il tifo per lo sviluppo».

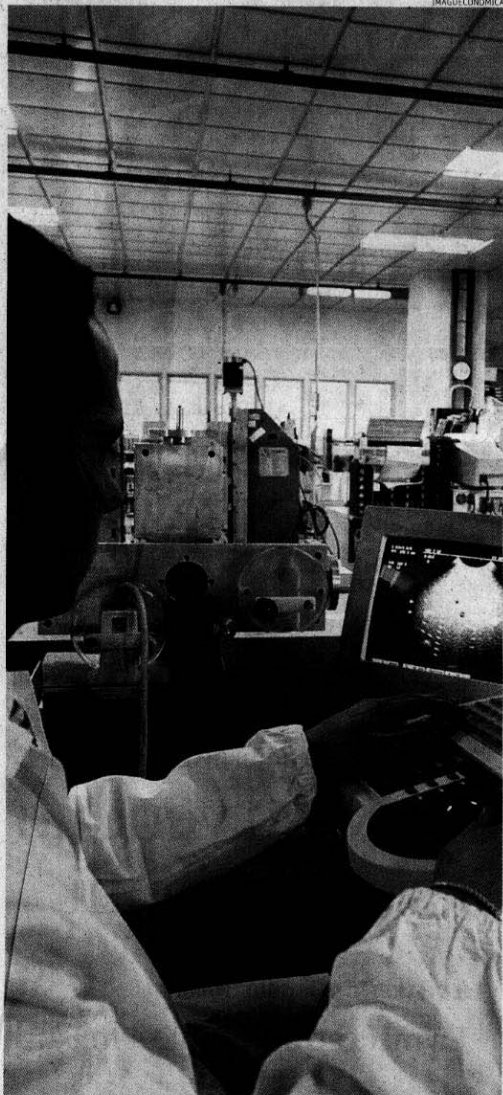
L'economia reggiana nel terzo trimestre rispetto al 2005 è cresciuta in produzione (+6,5%), fatturati (+9,6%), export (+8,7%) e occupazione (+2,2%). «Il consuntivo del terzo trimestre — afferma **Gianni Borghi**, presidente dell'Associazione industriali — conferma la solidità della fase espansiva avutasi nella prima parte dell'anno, per tutti i settori e in particolare la meccanica. Il 2006, dunque, chiuderà con un segno positivo. E il volano non dovrebbe incepparsi neanche nei primi mesi del 2007, anche se temiamo che il morale delle imprese possa risentire dell'andamento dell'eco-

nomia Usa, della crescita dei tassi, del timore di una politica che, cuneo fiscale a parte, non sostiene la competitività».

In crescita — come mostra il consuntivo del primo semestre, presentato ieri dalla locale Confindustria — l'economia ferrarese: produzione (+2,4%) e fatturati (+8%). Unici "nei": un export poco brillante (+2,4%) e l'occupazione. «Senza risultati eclatanti — dice **Roberto Bonora**, direttore di Confindustria Ferrara — il 2006 è stato un anno positivo, specie per la chimica e le materie plastiche. Da segnalare la ripresa della domanda interna, specie per il metalmeccanico. Per il 2007 abbiamo su un piatto della bilancia un'economia con buoni segnali, il taglio del costo del lavoro e nuovi fondi per la ricerca; sull'altro, una Finanziaria che ha diffuso un clima negativo».

Esportazioni (+21% nel primo semestre) e domanda interna stanno trainando anche l'economia ravennate. «Lo slancio dell'export è decisivo», dice il presidente di Assindustria, **Andrea Trombini**. «Serve ora accompagnare la ripresa con provvedimenti strutturali che diano solidità a questi segnali: per esempio l'innovazione e le infrastrutture».

Anche a Piacenza il secondo semestre sta confermando i numeri della prima parte dell'anno: +8,6% nella produzione e nel fatturato. «Soddisfazioni sono venute in particolare dalla meccanica», dice il direttore di Confindustria Piacenza, **Cesare Betti**. «Ritengo che questo andamento continuerà anche nei primi mesi del 2007: gli ordinativi ci sono. Solo l'occupazione non dà segnali di risveglio. Certo è che speravamo di più dalla Finanziaria. Abbiamo la spinta giusta, speravamo in riforme che la sostenessero. E invece così com'è potrebbe spingere gli imprenditori a non investire».



**Biomedicale in corsa.** Il distretto di Mirandola (Modena) archivia un anno di buone performance grazie soprattutto al mercato interno